

## Rondò 2019

Milano, Teatro Litta  
Giovedì 28 marzo 2019

### Recensione di **Elisa Nericcio**

Nell'ambito del programma di collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Il concerto che Divertimento Ensemble propone al Teatro Litta il 28 marzo lascia quasi stupefatti e privi di parole. Nel corso della serata si susseguono infatti brani di cinque autori, tra loro diversi sia per soggetto che per intenzioni, con un unico filo conduttore: la scrittura per ensemble di più strumenti, a testimonianza delle svariate e più diverse vie che la musica contemporanea ha preso nel corso degli ultimi decenni.

Le composizioni non potrebbero essere più distanti tra loro: da *Studio sull'incisione*, in cui Lorenzo Troiani disegna una sonorità eterea, in un *continuum* di respiri e vibrazioni, in cui anche la divisione tra strumenti appare labile e difficile da identificare, a *Cinemaolio* di Francesca Verunelli, in cui la musica sembra avere difficoltà a dispiegarsi, soprattutto nell'uso "faticoso" dei fiati, in particolare del clarinetto basso.

Eppure, a tratti, qualche caratteristica che avvicina tra loro questi lavori c'è: la si trova, ad esempio, sia nel brano di Verunelli che nel successivo *Kaléidoscope* di Vincent Portes, nell'uso esplicitamente percussivo del pianoforte. L'atmosfera di cui Portes circonda lo stesso pianoforte è però del tutto diversa da quella scelta da Verunelli: alla sensazione di "fatica musicale" si sostituisce una sonorità leggera e delicata degli archi, pur contrastata dalle percussioni decise e da effetti come il colpo di frusta iniziale, particolarmente scenografico.

A uno sguardo ulteriore si può poi osservare che c'è un ulteriore *fil rouge*, e lo si nota confrontando il soggetto che sia Portes che Soh, in *Autour de moi 1*, hanno in mente e a cui però danno una differente forma musicale: in entrambi i lavori, infatti, gli autori si propongono di analizzare e sviluppare il rapporto tra oggetti e forme musicali. In *Kaléidoscope* lo sviluppo non è musicale, ma riguarda i punti di vista con cui si guarda a uno stesso oggetto, che rimane nel corso del brano invariato come una formula costante; anche Diana Soh, compositrice in residence 2019, mira a proporre visuali e prospettive differenti, ma lo fa identificando ogni punto di vista con uno strumento specifico, al quale gli altri rispondono in modo diverso: il progetto completo presentato da Diana Soh si articola in sei mini-concerti, ognuno per ogni membro dell'organico previsto, ognuno con un proprio punto di vista.

Non poteva esserci migliore conclusione che con *Arpège*, una delle espressioni più alte della produzione degli anni Ottanta di Franco Donatoni, che si pone qui, e nel prossimo concerto del 3 aprile, come ideale padre artistico dei giovani compositori presentati in entrambe le occasioni da Divertimento Ensemble. Influenzato dal titolo, l'ascolto si direziona sulla struttura dell'arpeggio, che però si compone e scompone, si modifica, viene eseguito simultaneamente da più strumenti.

Esecuzione impeccabile ed emozionante da parte dei musicisti di Divertimento Ensemble sotto la magistrale guida di Sandro Gorli, che al termine della serata alza la partitura di *Arpège* e dedica gli applausi degli ascoltatori in sala al Maestro.